



PENSIERI LUMINOSI

Due voci che prendono corpo sulla pagina. Dalla poetica calibrata, Ettore Sottsass e Davide Groppi interpretano la luce - e l'ombra - come narrazione. Potente, estatica ed esoterica

di Claudia Foresti

"In realtà la luce non illumina, la luce racconta. La luce dà significati, la luce disegna metafore, la luce dà forma alla scena per la commedia generale. La luce racconta anche l'architettura". Si legge in "Sulla Luce", scritto di Ettore Sottsass, parte del libro "Di chi sono le case vuote?", Adelphi. E la luce diventa elemento progettuale, non solo in architettura, ma anche nella quotidianità: "Il vocabolario si riempie di parole, la sintassi si riempie di frasi, le metafore si moltiplicano e l'ombra e la luce diventano materia di uso comune [...] lingua parlata, inventata e reinventata". Sì, perché con la luce si possono immaginare e tratteggiare storie. Ecco che allora una lampada si dispiega in un gesto lieve, simbolico, ascetico.

Pare un lenzuolo di luce arricciato sulla parete.

Pagina, ideata da Alessandra Dallagiovanna per Davide Groppi è lampada che racconta una storia.

O meglio, la sussurra. Increspa la superficie, tracciando geometrie nette, pennellate da riflessi morbidi. Si compone di uno speciale foglio di carta dotato di micro ventose, che può essere appeso a ogni superficie, disposto a delineare onde e spostato a piacere, e di una piccola penna a led che, inserita tra le pieghe sinuose, crea arabeschi di luce diffusa. "L'uso dell'ombra di mescola all'uso della luce e il catalogo delle invenzioni si allarga" conclude Sottsass.

